

# PROPOSTA COMUNISTA

Notizie e riflessioni curate da Donato Bellusciola, Vittorio Caione, Marina Pastore, Alfredo Perazza e Angelo Vecchi Borgomanero, fotocopiato in proprio - Anno Zero - Numero Zero - Dicembre 2008

## **CHI SIAMO E COSA VOGLIAMO**

Non siamo né di destra né di sinistra. Siamo semplicemente comunisti, con quella semplicità che – diceva Brecht – è difficile a farsi. Gli altri strepitano, corrono, si tirano per i capelli e si affollano al “centro”, degradandosi verso gli estremi della politica e della decenza. Noi restiamo, coi nostri limiti umani, in piedi, sereni, a posto con la coscienza come lo furono Spartaco davanti alle legioni imperiali, Dolcino al cospetto dell’arcivescovo di Vercelli, i comunardi a Parigi, Gramsci nelle carceri fasciste, i partigiani sulle nostre montagne e il Che nella foresta boliviana. Chiamateci compagni. Rivendichiamo con orgoglio questo nome che, con la bandiera rossa, è stato ed è il sogno di giustizia degli sfruttati di tutti i tempi.

Il nostro Paese attraversa un periodo tetro che ha avuto inizio con una sconfitta epocale della classe operaia consumatasi negli anni Ottanta del secolo passato. La demolizione del movimento operaio che è seguita ha squarciato i fianchi di una democrazia che si è andata sempre più indebolendo e dissanguando. Le stesse formazioni della sinistra hanno voltato le spalle alla realtà e sono rinsecchite franando in un balbettio confuso e in uno stato di ignobile paralisi.

Noi pensiamo che bisogna rimettere al centro della politica l’uguaglianza, la libertà, l’uomo e il suo lavoro: un lavoro per vivere in condizioni dignitose, oggi, per un lavoro liberato, senza padroni né servi, domani.

La nostra prospettiva è semplice: vogliamo essere refrattari e antagonisti al potere, in tutte le sue forme, tornando a pensare collettivamente, riprendendo i contatti con la realtà, facendo inchiesta. Una volta si diceva: chi non fa inchiesta, non ha diritto di parola. Quanti discorsi inutili abbiamo ascoltato da allora? Riteniamo che, nel tempo e per importanza, vengano prima di tutto il rapporto politico con gli sfruttati, il radicamento nella società, lo sviluppo della cultura e della coscienza politica e solo dopo, nel tempo e per importanza, i rapporti istituzionali. Le poltrone devono essere al servizio del movimento che cambia la realtà e non viceversa. Per questo giudichiamo che l’efficacia dell’azione politica, lo scavo della vecchia talpa quotidiano e testardo non può essere sostituito da miserabili compromessi né dalla ricerca spasmodica della visibilità politica né tanto meno dai riti televisivi e della comunicazione di massa.

Dimensione collettiva, radicamento sociale e concretezza della lotta hanno da sempre per i comunisti due gambe su cui camminare: la memoria e l’internazionalismo. Non siamo nati oggi. Alle nostre

spalle ci sono gli infiniti passi degli oppressi di tutte le epoche: ne conserviamo con affetto e tenerezza il ricordo e l’insegnamento. Non siamo soli: la nostra stessa lotta è la lotta dei proletari del pianeta per la sua sopravvivenza e quella dell’essenza umana, per la pace. Di fronte alla putrefazione del capitalismo e del mercato che sarà lunga, secolare come affermava Marcuse, dolorosa e senza prospettive, questa è la posta in gioco, oggi.

Il nostro progetto è semplice. Non siamo né vogliamo essere un altro partito ma un’organizzazione fatta di compagni, solidale e al servizio di tutti i compagni. Al di fuori dell’organizzazione c’è solo l’amarezza e l’inutilità della solitudine, l’inaridirsi del pensiero e dei sentimenti, premesse alla sconfitta personale e collettiva. Sappiamo che oggi molti bravi compagni sono delusi e disgustati da quanto sta succedendo e moltissimi si sono ripiegati su se stessi ai margini di tutto. A loro ci rivolgiamo. Lo strumento che oggi ci pare più adatto per raggiungere questo scopo è la rete, cioè un intreccio di fili, di relazioni e contatti, e di nodi, di piccole agili aggregazioni, che servano a superare la frammentazione e lo scoramento di questi anni e a ridare fiducia nell’agire politico e nell’unità degli oppressi. L’organizzazione che vogliamo costruire ruota attorno ai cardini della responsabilità e dell’autofinanziamento.

Il nostro campo di azione sarà l’informazione perché senza di essa non ci può essere discussione, coscienza, organizzazione e lotta. E oggi il cuore dell’informazione è saldamente controllato da una destra forcaiola mentre si allunga la sua ombra minacciosa sulla stampa locale, sull’editoria e sul web. I mutismi della sinistra e dell’opinione indipendente in questi campi sono desolanti. Noi pensiamo che la qualità dell’informazione non sia indifferente agli strumenti usati per diffonderla. Ci sono mezzi di comunicazione che rendono passivi, svuotano le parole, smantellano le difese critiche dell’individuo e ne assecondano gli istinti più meschini e ci sono mezzi di comunicazione attivi, utili alla discussione e alla crescita personale e civile. Per questo ci rivolgiamo a voi con questi fogli scarni e asciutti certi che saprete coglierne l’essenza, l’autenticità e, ci auguriamo, l’inizio di un lungo e utile cammino.

## **DUE PAROLE DI PRESENTAZIONE**

Noi crediamo che per salvaguardare il futuro di questo pianeta e per cercare la liberazione dell’uomo da ogni forma di sfruttamento, per la realizzazione culturale sociale economica, per la sua felicità ora più che mai abbiamo bisogno di nuovo di socialismo, di nuovo

socialismo. Da qui vogliamo ripartire per una nuova speranza, per un'altra vita.

Siamo compagne e compagni, provenienti da anni di militanza nella lunga storia del pensiero comunista italiano da Gramsci a, Togliatti, Longo e Berlinguer e nella migliore pratica teorica e politica della sinistra alternativa italiana. Riteniamo necessario far rinascere una ricerca un pensiero politico e culturale, un metodo e una prassi che sia anzi tutto scelta di vita di compagne e compagni per dare un senso al presente e al futuro di questo nostro tempo, per cambiare l'Italia e il mondo.

Analizziamo come fallimentare l'esperienza politica, culturale e sociale della sinistra in Italia sviluppatasi a partire dalla metà degli anni '80, proseguita con lo scioglimento del P.C.I. e dei partiti della sinistra alternativa, culminata con l'esito del voto politico del 2008 che ha sancito l'ormai cronico distacco e sradicamento della sinistra dai problemi, dalla realtà, dalla quotidianità. Semplicemente la sconfitta della sinistra in Italia è anzi tutto culturale, iniziata negli anni '80 con la vittoria della destra di Reagan in America e della Thatcher in Gran Bretagna; si è affermato l'edonismo, l'individualismo sfrenato, il riflusso nel privato, l'egoismo con l'occultamento delle classi sociali, tuttora esistenti. È iniziato in quegli anni il più forte attacco alle conquiste dei lavoratori in tutta Europa e non solo, da parte della destra conservatrice, padronale e reazionaria. Dalla caduta del muro di Berlino, e dal crollo dei paesi del socialismo reale con cui non si è mai fatto volutamente i conti, la sinistra nel suo complesso ha seguito il pensiero unico dominante, abbandonando progressivamente le classi sociali di riferimento, i lavoratori tutti, dagli operai agli intellettuali, agli artigiani, infine ai giovani.

L'incapacità di progettare un'alternativa politica, culturale morale e sociale ha portato alla rassegnazione, alla solitudine e alla perdita di milioni di voti e di migliaia di militanti, di compagni, delusi da gruppi dirigenti intoccabili, autoreferenti, inamovibili e litigiosi, individuati sempre più come facenti parte della casta politica. Si è perso il più importante patrimonio umano del nostro paese rappresentato dal movimento comunista in Italia baluardo della democrazia, della libertà e delle più avanzate conquiste sociali.

Ora fondamentale è non perdersi.

Riteniamo indispensabile noi compagne e compagni che abbiamo vissuto la militanza e il nostro essere comunista sempre come scelta di vita e mai come tornaconto personale, reagire alla devastante cultura arrogante e alla politica autoritaria della destra, rispondere all'assuefazione diffusa, riprendendo dalla base il cammino da comunisti per un futuro diverso e migliore.

Ripartire e guardare alla società con i nostri valori, la pace, la libertà, la democrazia partecipata e costruttiva, la giustizia, l'uguaglianza, la solidarietà, per uno sviluppo nuovo e diverso, per la vita dell'uomo d'oggi e del domani, per salvaguardare l'esistenza di questo nostro pianeta.

**Proposta Comunista** vuole essere con modestia e

umiltà uno strumento di studio e analisi per capire interpretare e denunciare l'esistente e il baratro del futuro, attraverso un'informazione che ricerchi con pazienza la ragione e la verità per riflettere e discutere dei problemi dei lavoratori e di tutti..

Per far rinascere una cultura comunista e per vivere una scelta di vita da comunisti.

**Proposta Comunista** vuole essere una rete fra compagni, per unire, aperta al confronto e al contributo di tutti; una rete di base diffusa sul territorio grazie al passaparola e al coinvolgimento di altri compagni interessati a non perdersi oggi; per resistere a questa democrazia autoritaria e violenta e per reagire all'indifferenza; per far rinascere il pensiero comunista in Italia libero dagli opportunismi e protagonismi personali e dagli interessi per il solo potere .

Vi è bisogno di vita vera e nuova, di dare senso alla vita e al futuro di tutti noi, ora e adesso abbiamo bisogno di nuovo dei comunisti in Italia e nel mondo.

Ricominciamo da qui, da noi .

## **PER UNO SVILUPPO DIVERSO**

Il nuovo capitalismo sta vivendo il suo momento peggiore dal 1929 a oggi e ha messo in rilievo i limiti dell'esasperata finanziarizzazione del mercato. Questo sistema ha prodotto inflazione ed eroso il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. I fortissimi aumenti dei mutui hanno costretto molte famiglie a ridurre in misura ancora maggiore del previsto i consumi essenziali e sociali. In particolare in Piemonte i segnali indicano già un aumento della richiesta di cassa integrazione e una forte preoccupazione da parte delle piccole e medie imprese dovuta all'incertezza del credito. In questo brutto clima politico, il sindacato più rappresentativo del paese è stato escluso, ignorato da questo governo incapace di dare risposte risolutive all'emergenza lavoro, al disagio sociale e ai problemi della scuola.

Pensare un modello alternativo di sviluppo è possibile e necessario. Si può, tenendo conto del tessuto produttivo locale, creare un fondo per il sostegno delle piccole e medie imprese; d'altra parte l'intervento dello stato si rende necessario non solo per salvare chi ha problemi finanziari e sostenere il reddito di chi è in difficoltà, ma anche per promuovere vere e proprie iniziative di sviluppo. Si può contribuire al rilancio di alcuni settori "verdi": la salvaguardia del territorio, l'ecologia, l'ambiente che sono occasioni di sviluppo dell'occupazione per i giovani e non solo. Nello specifico per il Piemonte ci sarebbero nuove occasioni di lavoro riattivando e rivalutando i piccoli impianti idroelettrici abbandonati da anni dall'Enel. Questo intervento va accompagnato dalla costituzione di cooperative e dall'istituzione di corsi specifici di qualificazione professionale nel settore energetico, termico e solare. Sarebbe opportuno favorire la produzione di pannelli solari e la loro installazione, visto che la domanda è in fase di notevole crescita. In agricoltura si dovrà sfruttare la potenzialità dei terreni incolti puntando su coltivazioni che vanno verso il

biologico e sul riassetto idrogeologico e forestale del territorio.

La crisi che stiamo vivendo la si può contrastare creando delle alternative.

\*\*\* fare inchiesta \*\*\*

## **LA CRISI DEL DISTRETTO NOVARESE DELLA RUBINETTERIA**

Una recente indagine dell'Università Cattolica e dell'Ufficio Studi Montedison di Milano stima che il fatturato della rubinetteria italiana sia pari al 17% del mercato mondiale. Gran parte di questa produzione proviene dal distretto industriale di San Maurizio d'Opaglio e Borgomanero che dà lavoro a oltre diecimila operai. Tra 2004 e 2006, gli affari sono cresciuti del 20% e i profitti dei padroni di oltre il 35% per effetto delle profonde trasformazioni subite dal comparto dagli anni '90 in poi. Infatti, le fabbriche maggiori, come Caleffi e Giacomini, hanno assunto le dimensioni di vere e proprie multinazionali con una ramificata organizzazione produttiva e commerciale all'estero. Giacomini ormai da otto anni è presente sul mercato cinese dove agisce pure Caleffi, mentre i padroni più intraprendenti guardano ai mercati brasiliani, russi e indiani e alle nuove possibilità offerte dall'automazione, dalla robotica e dallo sviluppo tecnologico.

Il carattere globale di questo capitale è evidente anche nella modificazione della composizione di classe e dalla presenza nelle nostre fabbriche di numerosi operai immigrati, a volte sottoposti a gravi forme di sfruttamento. L'episodio più agghiacciante è stato quello del lavoratore senegalese Mohammed Sow, tragicamente scomparso il 16 maggio 2001 dalla fabbrica in cui lavorava, la Pulimetal di Paruzzaro. Si teme che il giovane sia stato "eliminato" per aver rivendicato i propri diritti. Il processo di primo grado, che ha visto sul banco degli imputati il titolare dell'azienda Domenico Rettura e il suo collaboratore Fedele Rocco, si è concluso con un'assoluzione per insufficienza di prove, ma nel corso del processo d'appello, a seguito di nuove indagini condotte dal RIS di Parma, è stato rilevato uno schizzo di sangue sulla lucidatrice di Mohammed, circostanza che confermerebbe quanto i suoi compagni hanno sempre sostenuto.

Da qualche mese a questa parte, l'industria della rubinetteria è in sofferenza e ormai l'intero distretto geme sotto il peso della crisi internazionale. Gli operai della Ottone e Meloda, una fabbrica con quasi 200 dipendenti, da mesi tirano avanti a singhiozzo, i salari sono pagati quando capita e ci sono i soldi in cassa e manca un chiarimento definitivo sul futuro dell'azienda. Proprio in questi giorni è stato raggiunto a Torino un accordo che assicurerebbe un anno di cassa integrazione per 140 dipendenti. Sono state dichiarate situazioni di crisi alla CISAL e alla Visentin, mentre sono sempre più in difficoltà i terzisti e le imprese più piccole dell'indotto. Dal 6 ottobre, i 50 lavoratori della

Ideal Standard di Gozzano sono stati collocati in cassa integrazione e la produzione si è fermata. Nemmeno la multinazionale americana, uno dei principali colossi mondiali del settore, sembra più rappresentare una garanzia per l'occupazione. I lavoratori delle aziende in difficoltà appaiono scoraggiati e si sentono abbandonati. Una sensazione giustificata dal momento che le organizzazioni sindacali provinciali hanno sottoscritto il 29 agosto scorso un'intesa con l'AIN nella quale si impegnano, nelle aziende in crisi, a non porre in essere "iniziative di sciopero o altra forma di mobilitazione" per un mese, al fine di "una più serena ricerca delle possibili soluzioni delle situazioni di crisi", cioè una rinuncia alla lotta in cambio di nulla. Prende corpo in questo modo un modello di sindacato che si occupa "in primis della competitività del Distretto e non del come sviluppare la Contrattazione Aziendale", come ha autorevolmente dichiarato in un convegno dell'aprile scorso sulla rubinetteria il segretario provinciale della CISL. Questa confederazione, sempre più schierata su posizioni di rottura di quel che rimane dell'unità sindacale, ha prodotto proprio a San Maurizio, zona tradizionalmente "rossa", un notevole sforzo organizzativo per sviluppare la propria presenza e aprire una nuova sede sindacale. Va anche detto che l'inglorioso accordo di agosto è nei fatti saltato per la spontanea e immediata reazione di molti operai di fabbriche in crisi come è avvenuto alla IMIT di Castelletto Ticino, alla Ego di Cameri o alla GMV Martini di San Pietro Mosezzo. Specialmente in questi momenti durissimi, va riaffermato che la lotta e l'unità oggi come ieri rimangono, insieme all'autogestione, le uniche risorse a disposizione dei lavoratori e l'unico modo per ricostruire domani una ripresa del movimento operaio e un lavoro diverso e non alienante.

La Lega e la destra fanno il loro mestiere, cercano di dividere gli operai, non trovano di meglio che gridare alla concorrenza sleale dei cinesi e degli immigrati e soffiano sulle braci del razzismo. La realtà di tutti i giorni dimostra che il pesce puzza dalla testa e che il profitto e i buoni affari non guardano al colore della pelle, non si curano né dei confini, né degli interessi nazionali. Un'altra prova di questa elementare verità è il recente sequestro di oltre 18 mila componenti per rubinetteria per un valore di circa 60 mila dollari da parte della dogana di Novara. Il container con la merce, proveniente da un importante centro industriale cinese, era stato sbarcato nel porto di Genova diretto a una fabbrica novarese. Le valvole recavano già impresso durante il processo di fusione l'indicazione di essere prodotte in Italia: in questo modo, potevano essere subito vendute incassando il maggior profitto consentito dai minori costi di produzione in Oriente. Il destinatario è stato denunciato per false indicazioni sull'origine della merce. Il provvedimento doganale giunge a conferma di quanto da tempo si sospettava nel distretto della rubinetteria e di quanto ormai rappresenta una normale e redditizia pratica in altri settori anche prestigiosi del made in Italy. Non ci troviamo dunque di fronte alla brutale invasione del mercato italiano non protetto, come la facile demagogia

della destra cerca di far credere, ma sempre più davanti alla logica evoluzione del mercato globale.

\*\*\* fare memoria \*\*\*

### **1948-2008 – 60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE**

I Padri Costituenti ebbero il compito non facile di trasferire nella Carta fondamentale della nascente Repubblica gli ideali e lo spirito della Resistenza e dell'Antifascismo. E vi riuscirono con un atto politico di alto profilo morale, etico, culturale e umano, sintesi esemplare della forza della ragione e della mediazione politica intesa come incontro fra il pensiero comunista, socialista, liberale e cristiano. La nostra Costituzione è stata, è, e sarà sempre riferimento insuperabile per il futuro democratico del nostro Paese.

Emergono evidenti alcune considerazioni che riteniamo non marginali. Sono scomparsi i partiti sia grandi sia piccoli, artefici della nostra Carta, ma, fatto più grave, è venuta meno la tensione ideale e morale che animava il modo di fare politica di quegli uomini e di quei partiti. La Costituzione fu momento collettivo di elaborazione e di lungo studio e lavoro fra generazioni diverse, fra ideali diversi sapendo di dover pensare al futuro di un Paese e non ai soli interessi di parte. Fu inoltre forza unitaria per dare speranza e fiducia alla ricostruzione di un Paese distrutto in tutti i sensi. Per questo si trovano nella Costituzione italiana valori morali e sociali che si possono identificare anche in parte nel pensiero socialista e nella dottrina del cristianesimo sociale: si pensi al lavoro e alla rilevanza fondamentale che questo valore ha nella nostra Carta.

Gli articoli dall'1 al 4, considerano il lavoro, manuale o intellettuale, come mezzo per dare dignità, benessere, progresso e realizzazione all'uomo e alla società. Un diritto promosso anche dallo stato. Una Carta, la nostra, nella quale diritti, socialità, doveri individuali e collettivi garantiscono la sua attualità e validità nel tempo. Per questo gli attacchi da parte dei poteri forti della destra reazionaria, populista e conservatrice si sono concentrati sui diritti fondamentali, sono diventati sempre più incisivi, hanno fatto breccia nel pensare comune e minano la nostra legge fondamentale. La Costituzione resiste ancora come forte e ultimo baluardo di democrazia per un Paese, il nostro, che sempre più diventa a democrazia limitata, autoritaria e violenta, alla ricerca della leadership dell'uomo forte. È l'ultimo tassello per travolgere lo stato e le conquiste sociali e culturali frutto delle lotte del movimento dei lavoratori in Italia, per eliminare elementi di socialità e di socialismo presenti come valori nella Costituzione. È la Costituzione italiana l'ultimo atto che rimane di una stagione definita la "prima Repubblica" e di un modo di intendere la politica come mezzo per trasformare democraticamente la società. Iniziano con gli attacchi alla seconda parte, ove indubbiamente bisogna mettere mano per adeguarla ai tempi, ma l'obiettivo è distruggere, anche attraverso il federalismo fiscale, la Costituzione e i suoi valori.

Ai comunisti e a tutti, la responsabilità di vigilare e di difendere sapendo cambiare dove è necessario attraverso la conoscenza, lo studio e l'impegno civile e morale.

Un suggerimento in occasione del 60° Anniversario: regalare ai giovani il libro *La Costituzione spiegata a mia figlia* di Giangiulio Ambrosini, edito da Einaudi. Per resistere.

#### ***Noi siamo comunisti***

*Siamo comunisti per il fatto  
Che pur ben piantati nel presente  
Ci spingiamo nel buio del futuro  
E lo tiriamo a forza nell'oggi  
Siamo comunisti per il fatto  
Che anche camminando sul velluto  
Sentiamo il ritmo del mare montante  
E andiamo oltre e non ci nascondiamo dietro  
Siamo comunisti per il fatto  
Che pesati i pro e i contro  
Ci ritiriamo lottando in coda  
E dopo di slancio correremo avanti*

Mosca 1923      Vladimir Majakovskij

#### **NOTA DELLA REDAZIONE**

**Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche e proposte o vogliono contattarci possono rivolgersi al seguente indirizzo:**

**Proposta Comunista  
piazza Antonelli, 15  
scala – int. cortile  
28014 – Maggiore (NO)**



